

DL LAVORO, SERVIDORI: UN BUON PACCHETTO PER LE DONNE, NO A INTERVENTI AD HOC

LA CONSIGLIERA DI PARITÀ: "SERVE RIUNIFICARE I FONDI PER LA CONCILIAZIONE"

"È un buon pacchetto lavoroanche per l'occupabilità delle donne". Commenta così il decreto Lavoro, licenziato ieri dal Consiglio dei ministri, la Consigliera nazionale di parità Alessandra Servidori.

"Bisogna incominciare a ragionare in un'ottica di mainstreaming di genere in tutti i provvedimenti altrimenti rimaniamo perseguitate da un'idea di intervento ad hoc mettendo le donne nelle categorie protette. Così si rischia di non avere la consapevolezza che possiamo giocare un ruolo maggiore all'interno di un mercato del lavoro potenziato, per esempio dal punto di vista delle tipologie contrattuali e della formazione protetta dalla certificazione, come fa questo decreto".

Le donne disoccupate, spiega Servidori, "le abbiamo trasversalmente: intorno ai 50 anni, a rischio di pre-mobilità, tra le giovani, moltissime in Meridione e anche su questo il decreto potenzia gli interventi in modo straordinario e virtuoso. Il Meridione ha mille potenzialità e deve essere molto più proattivo".

UN'ALLEANZA PER UN SOLO LINGUAGGIO

La rete delle Consigliere di parità (che controllano e conciliano i casi di discriminazione di genere sul lavoro), si ritrovano oggi e domani in un seminario di formazione a Milano. È il secondo appuntamento, dopo il primo a Napoli, ospitato in Regione Lombardia e coinvolge anche consulenti del lavoro e ispettori. Il seminario è finanziato dalla Consigliera nazionale (i cui fondi sono stati tagliati dalla Spending review) ed è già allo studio la nuova normativa introdotta dal decreto.

"Dobbiamo dotarci dello stesso linguaggio e obiettivi per l'occupabilità delle donne - chiarisce Servidori lo scopo del seminario - si tratta di un'alleanza tra tre soggetti che lavorano nel mercato e che devono parlare la stessa lingua: la questione femminile è una lingua spesso trascurata mentre bisogna avere un'ottica economica e di sviluppo. Per esempio, le ispezioni sul lavoro devono puntare non solo a contrastare le dimissioni in bianco ma soprattutto a incentivare le aziende ad assumere le donne in regola".

UN UNICO FONDO PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE

"Ci siamo posti l'obiettivo insieme al Forum famiglie, al Censis e ai sindacati di capire come le politiche per la conciliazione spaccettate su vari fondi, e tagliate dalla Spending review del Governo Monti, possono essere riunificate, per rilanciare il tema della conciliazione, della flessibilità e della produttività. Poi, andando a razionalizzare la spesa siamo anche più incisivi".

I 650 milioni per la produttività stanziati per quest'anno (è di pochi giorni fa la circolare dell'Inps) non bastano: "Servono ma non sono solo per la conciliazione. Si potrebbe costituire un fondo contrattuale per la conciliazione da inserire in ogni nuovo contratto oppure usare il sistema della bilateralità. Fino ad adesso è stato usato solo per la formazione ma potrebbero intervenire anche per il sostegno al reddito quando un lavoratore o lavoratrice ha bisogno di un ulteriore periodo di congedo per la cura dei famigliari".